
MISCELLANEE
R. BIBLIOTECA NAZ. CENTRALE DI FIRENZE
16699
13

DELLE QUATTRO BESTIE DI DANTE

E CIOÈ

Della **LONZA**, del **LEONE**, della **LUPA** e del **VELTRO**, di cui fa parola Dante nel canto primo dell' Inferno, e a chi intese alludere il divino poeta con queste bestie e con questi nomi. ⁎ ⁎ ⁎

COMMENTI E STUDI

per **GIUSEPPE FREGNI**
DI MODENA





MODENA
SOCIETÀ TIPOGRAFICA MODENESE
ANTICA TIPOGRAFIA SOLIANI
—
1918.

DELLO STESSO AUTORE

SULLA PORTA DETTA DELLA *PESCHERIA* NEL DUOMO DI MODENA. - Studi storici ed artistici. 1895 . . . . L. 1,—
DELLA CELEBRE ISCRIZIONE SULLE ORIGINI DI CITTANOVA. - Studi storici e paleografici. 1895 . . . . » 1,—
DI UNA ISCRIZIONE A DONNA GUNDEBERGA, Abbadessa in Modena nella seconda metà del VI.° secolo. 1895 . . . . » 1,—
DELL'ANTICA ISCRIZIONE ESISTENTE NEL PULPITO DEL DUOMO DI MODENA. - 1895 . . . . » 1,—
DI DUE ISCRIZIONI RICORDANTI I NOMI DI FLAVIO VALERIO-COSTANZO-CLORO, E DI MARCO-AURELIO-VALERIO-MASSIMIANO, nobilissimi Cesari e Soci al potere. - Studi storici e letterari. 1896 » 1,—
DI DUE ISCRIZIONI RICORDANTI LE ORIGINI E LE FONDAZIONI DEL DUOMO DI MODENA. - Studi storici e letterari. 1896 . . . . » 1,—
DELLE PIÙ CELEBRI ISCRIZIONI ETRUSCHE ED UMBRE, l'arringatore di Firenze, le tombe dei volumi e le tavole Eugubine. - Studi storici, filologici e letterari. 1897 . . . . » 5,—
SULLA PORTA DETTA DELLA *PESCHERIA* NEL DUOMO DI MODENA. - Appunti dell'avv. G. Fregni in risposta alle osservazioni del Sig. Ing. Carlo Barberi, 1896 . . . . » 0,50
SULLE DUE ISCRIZIONI RICORDANTI I NOMI DI FLAVIO-VALERIO COSTANZO-CLORO, e di MARCO-AURELIO-VALERIO-MASSIMIANO, nobilissimi Cesari, e Soci al potere. - Appunti dell'avv. Giuseppe Fregni in risposta alle osservazioni del Sig. Prof. Dante Vaglieri di Roma. 1896 . . . . » 0,50
DELL'ANTICA ISCRIZIONE ESISTENTE NEL PULPITO DEL DUOMO DI MODENA. - Appunti dell'Avv. G. Fregni in risposta alle osservazioni del Sig. Prof. Ercole Sola. 1896 . . . . » 0,50
SULLE DUE ISCRIZIONI DI CITTANOVA E DI GUNDEBERGA. - Appunti dell'Avv. Giuseppe Fregni in risposta alle osservazioni del Sig. Marchese Ferdinando Calori-Cesis di Modena. 1896 . . . . . » 0,50
A PROPOSITO DEI RISTAURI DEL DUOMO DI MODENA: sulle due statuette così dette del putto e di S. Geminiano che fino qui si videro affisse nell'Abside del nostro Duomo: loro antichità ed autore 1897 » 0,50
DELLE PIÙ CELEBRI ISCRIZIONI ETRUSCHE ED UMBRE. - Appunti dell'Avv. G. Fregni in risposta alle osservazioni del Sig. Marchese Ferdinando Calori-Cesis. 1897 . . . . » 0,50
SULLA CELEBRE COLONNA AL NOME DELL'IMPERATOR FOCA IN Roma. 1897 . . . . » 2,00
SUI CARATTERI ETRUSCHI ED UMBRI: al Sig. Dott. Lucio Mariani di Roma collaboratore della *Cultura*: lettera aperta dell'Avv. G. Fregni di Modena. 1898 . . . . » 0,50
L'ARCHEOLOGIA ETRUSCA ED UMBRA IN MANO AI GRAMMATICI ED AI PEDANTI: la fuga del Dott. Lucio Mariani di Roma. - Studi e note per l'Avv. G. Fregni. 1898 . . . . » 0,50
ARCHEOLOGIA ROMANA: sul famoso graffito scopertosi al palatino in Roma - Appunti dell'Avv. Giuseppe Fregni. 1898 . . . . » 0,50
APPUNTI STORICI DI ARCHEOLOGIA MODENESE dell'Avv. Giuseppe Fregni 1898 . . . . » 0,50
ARCHEOLOGIA MODENESE: sulla porta detta della *Pescheria* del nostro Duomo, e sulla Iscrizione ritrovata negli scavi fatti a porta S. Agostino nel Gennaio dell'anno 1898. - Appunti dell'Avv. G. Fregni in risposta alli Signori Prof. Benedetto Colfi e Prof. Ercole Sola. 1897 » 0,50
ARCHEOLOGIA ETRUSCA ED UMBRA: a proposito dei caratteri Etruschi ed umbri, o della Iscrizione posta nella colonna dell'imperator Foca in Roma - Appunti dell'Avv. Giuseppe Fregni. 1898 . . . . . . » 0,50
D'ALTRE CELEBRI ISCRIZIONI ETRUSCHE INCISE IN SIMBOLI, ED IN FIGURE ETRUSCHE. - Studi storici e filologici. 1898 . . . . . » 0,50
SUL CANTO DEI FRATELLI ARVALI AL TEMPO DI ROMOLO E DI NUMA. - Studi storici e filologici . . . . » 1,—
SUI CARATTERI ETRUSCHI ED UMBRI: le confessioni e i pentimenti del Sig. Prof. Lucio Mariani di Roma. 1898 . . . . » 0,25
SULLA COLONNA DELL'IMPERATOR FOCA A ROMA E SUL CANTO DEI FRATELLI ARVALI. - Lettera aperta dell'avv. G. Fregni di Modena al sig. prof. Dante Vaglieri di Roma. 1898 . . . . » 0,50

(Vedi continuaz. in fine a pag.° colorate).

DELLE QUATTRO BESTIE DI DANTE

E CIOÈ

Della **LONZA**, del **LEONE**, della **LUPA** e del **VELTRO**, di cui fa parola Dante nel canto primo dell' Inferno, e a chi intese alludere il divino poeta con queste bestie e con questi nomi. ⁕ ⁕ ⁕

COMMENTI E STUDI

per **GIUSEPPE FREGNI**
DI MODENA





MODENA
SOCIETÀ TIPOGRAFICA MODENESE
ANTICA TIPOGRAFIA SOLIANI
—
1918.

16699. 13



DANTE ALIGHIERI.





Eccoci al I canto di Dante: è uno dei più belli, e dei più commentati di tutta la Divina Commedia; vi sono quattro belve, e cioè una *Lonza, un Leone, una Lupa e un Veltro* — belve e non belve — che mai trovarono spiegazione: s'impensierirono gli storici e i letterati: Dante le incontrò al salir del dilettoso monte: piace anche a noi il parlarne: sarò brevissimo ed eccomi in argomento, ed anzitutto cosa hanno scritto in proposito tutti i filologici e i commentatori di Dante:

Sulla Lonza: Raffaele Andreoli nei suoi commenti alla Divina Commedia in nota e a pag. 2 così scrive su questa belva:

« *Una lonza.* Moralmente l'invidia, spiegano alcuni, mossi principalmente da due luoghi dell'Inferno (VI, 74; XV, 68), dove l'invidia, la superbia e l'avarizia sono da Dante espressamente riunite; ma comunemente in questa lonza, ossia pantera, fu sempre veduta la lussuria. Politicamente è Firenze, leggiera, mobile, e partita in Bianchi e Neri, appunto come questa fiera ha pelle bianca maculata di nero ».

Sul Leone: così scrive lo stesso Raffaele Andreoli:

« *Un leone.* Moralmente, la superbia: politicamente la casa di Francia, la quale ognun sa quanto in quel tempo s' intromettesse nelle cose d' Italia, e non certo per bene ».

Sulla Lupa: sempre lo stesso Andreoli così scrive:

« *Ed una lupa.* Sottint. *parea che contro me venesse.* In questa lupa tutti moralmente veggono l' avarizia; politicamente, quasi tutti la Corte romana, la dominazione temporale de' Papi. Nè le ragioni addotte in contrario, principalmente dal Balbo, provano nulla; perchè le più militano solamente pel potere spirituale, e le rimanenti possono solo mostrare che il Poeta qui consideri soprattutto nel potere temporale de' Papi il carattere più risaltante a quel tempo, ch' era quello di capo di parte guelfa. Mai quest' allegoria non fu più chiara di oggi, che la spiegano i fatti. *Sembiava,* sembrava: onde abbiamo ancora *sembianza* e *sembiante. Nella sua magrezza,* tanto era magra. *E molte genti* ecc. Moralmente, Conv. III, 12: « E che altro cotidianamente pericola e uccide le città, le contrade, le singulari persone, tanto quanto lo nuovo rannamento di avere? » Politicamente, la Corte romana, e per essa la parte guelfa, molte genti rovinò con le ire civili e le chiamate di stranieri. *Mi porse tanto di gravezza,* mi cagionò tanto grave turbamento. *Ch' uscia di sua vista,* che l' aspetto suo produceva. *Ch' i' perdei* ecc., ch' io disperai affatto di giungere alla cima del monte ».

Sul Veltro: sempre lo stesso Raffaele Andreoli così scrive:

« *Il veltro.* Figuratamente, Uguccione della Faggiola, capitan generale de' Ghibellini italiani al tempo che Dante scriveva, e grande amico del Poeta, il quale appunto a lui dedicò il suo Inferno. È la figura di un Veltro, cioè cane da giugnere, è conseguente a quella di una Lupa attribuita alla parte nemica. — Tra le tante altre interpretazioni di questo Veltro, sole tre son degne di seria confutazione. Alcuni intendono Cane della Scala: ma questi nello stesso 1308, quando è dimostrato che Dante finì di scriver l'Inferno, non oltrepassava il diciassettesimo anno. Alcuni l'imperatore Arrigo VII: ma questi, conosciuto appena di nome dai Ghibellini italiani in novembre del 1308, quando fu eletto all'Impero, non destò le loro speranze che nel 1311, quand'egli venne in Italia a coronarsi. Altri finalmente intendono un indeterminato attuatore de' principii politici del Poeta: ma questi nel v. 105 ne determina egli stesso il luogo natio. (Ved. Troya. Del Veltro ecc., e il Balbo sopra questo luogo) ».

Il Balbo pure sulla vita di Dante e nei commenti del I canto, a pag. 301, così scrive su questo I Canto e su queste belve:

« Adunque, dice Dante, che nel mezzo di sua vita, ai 35 anni, quanti n'aveva appunto nell'aprile dell'anno del Giubileo 1300, ei si trovò per *una selva oscura, selvaggia, ed aspra e forte;* e questa, al senso allegorico morale, certo è la selva de' vizii umani. Ma certo è pure Firenze, ch' ei chiama altrove *trista selva,* chiamando sè stesso *pianta* di essa, e *selva*

pure altrove il regno di Francia: ondechè vedesi, che *selva* in generale ei chiamava il mondo di quaggiù, i regni, le città; e *selva selvaggia* Firenze, perchè allora nel 1300 ella era in mano alla parte *Selvaggia* de' Bianchi. La selva, dunque, è selva de' vizii, ma de' vizii fiorentini. Segue a dire, che non può spiegare come v' entrasse, tanto era *pien di sonno* quando v' entrò, abbandonando la vera via, cioè la fedeltà a Beatrice, la vita virtuosa tenuta per amor di lei finchè ella visse; ed aggiugne, che la rimembranza di quel tempo tanto gli è *amara, che poco è più morte.* Dalla selva in fondo a una valle, ei giugne appiè d' un colle, e lo vede rischiarato in cima dal sole levante; cioè dalla scienza o filosofia umana e divina, a che egli aveva aspirato fin dalla morte di Beatrice. Ma tale studio, tal desiderio essendo stato già abbandonato da lui dall' anno 1293 fino al 1300 per la vita lussuriosa e giovanile, per gli uffizii, per le parti, per tutti i vizii fiorentini, ei dice ora qui, che da essi sotto figura di tre fiere, una Lonza, un Leone ed una Lupa, gli fu impedita la salita al chiaro monte. Quindi, non par dubbia l' antichissima interpretazione, che queste significhino, al senso morale, la lussuria, la superbia od ambizione, e l' avarizia. Ma la lussuria è lussuria fiorentina, che fece pericolare Dante in quegli anni; la superbia è superbia principalmente de' Reali di Francia, e particolarmente di Carlo di Valois, che già minacciava Firenze nel 1300; e l' avarizia è quella de' Guelfi, che chiamansi Lupi in tutto il Poema. Così intese le tre fiere, ogni parola, ogni sillaba, non che intendersi, è fonte di bellezze. Tutte tre s' oppongono

alla salita di Dante al monte rischiarato; ma la Lupa, la parte guelfa, è quella che gli dà la maggiore e l'ultima noia. Allora gli s'affaccia Virgilio, rappresentante della Poesia, anzi del pensiero stesso del Poema; il quale l'ammonisce, che per tal via diretta non gli riuscirà mai di salire al monte, impedito che sarebbe dalla Lupa; predice le malvagità e le vicende di questa, cioè di parte guelfa, finchè ella non sarà vinta da un Veltro, cioè un ghibellino dell'Italia meridionale, che certo volle dire Uguccione a cui è dedicata la Cantica. Adunque, continua Virgilio, gli è mestieri prendere altra via. Torni al pensiero del Poema, scenda con esso all'inferno, al purgatorio, saliranne egli poscia con un'anima più degna al paradiso. E a ciò consente Dante animoso, dandosi tutto a Virgilio, al Poema ».

Premesso quello che hanno scritto in proposito questi illustri commentatori di Dante, che poi è quello, che hanno detto tutti gli altri commentatori del divino poeta, e che si ripetono l'un l'altro, eccoci alle nostre osservazioni: Dante scrive:

Nel mezzo del cammin di nostra vita
Mi ritrovai per una selva oscura
Chè la diritta via era smarrita.

e più avanti ancora:

Ed ecco, quasi al cominciar dell'erta,
Una lonza leggiera e presta molto,
Che di pel maculato era coverta.
E non mi si partia dinanzi al volto,
Anzi impediva tanto il mio cammino,
Ch'i' fui per ritornar più volte vôlto.

Chi è questa *lonza?* — *la lonza* nel campo storico e dei naturalisti, è una *felis onca*, e cioè *una pantera, una lince:* è un quadrupede della famiglia dei gatti: è un gatto, è un *felis catus* in tutta l'estensione del termine, è cioè una *lynx*, una lince: ma — sì che — continua Dante — *a ben sperar m' era cagione di quella fera alla gaietta pelle:* le due parole *alla gaietta pelle* vi aprono la via per intendere a chi volle alludere il poeta: quando Dante pose mano alla divina commedia dal 1300 al 1305 era papa Bonifacio VIII, un papa della famiglia *dei Gaetani o dei Gaettani*, e colle due parole della *gaietta pelle* vi accenna a Bonifacio VIII: in questa *lonza leggiera e presta molto* e *che di pel maculato era coverta*, vi è figurato Bonifacio VIII, *uno dei Gaiettani o dei Gaetani*, e cioè uno della famiglia *dei gatti, un felis catus, una volpe, una lince;* è un primo giuoco di parole: e ciò risponde anche a quanto hanno scritto in proposito tutti gli storici: si disse di Bonifacio VIII — quando agognò al potere — *che arriverebbe al pontificato come una volpe, regnerebbe come un leone, e morirebbe come un cane:* Bonifacio VIII fu veramente *una lince, un felis catus, una volpe: ecco la Lonza.*

Ma Dante continua e dice:

Ma non sì, che paura non mi desse
La vista che m' apparve d' un leone.
Questi parea che contro me venesse
Con la test' alta e con rabbiosa fame,
Sì che parea che l' aer ne temesse.

Ecco un' altra belva — un leone — ma anche di questa è facile indovinare a chi intese alludere il

divino poeta: quel leone non è Filippo il Bello, non è la superbia o l'ambizione — come dicono tutti gli storici e i commentatori di Dante — è un altro papa, vi è in esso figurato Nicolao Boccasini: fu figlio del notaro D.r Boccasio Boccasini: *Nicolao Boccasini* nacque a Treviso, ma andò subito a Venezia, vi restò per molti anni della sua vita, entrò nell'ordine dei frati predicatori e diventò ben presto priore e generale dell'ordine; portò il nome di *Nicolao:* può essere che Dante voglia alludere al leon di S.t Marco, da cui provenne il Boccasini — era in dipendenza di quel leone — ma è assai più probabile che la comparsa del leone abbia le sue origini dalla finale del nome *Nicolao: laò* è finale della voce *Nicolao* — ma *laò* vuol dir *leone* — parola greca — e quando Dante disse di essersi incontrato con un *leone colla test' alta e colla bocca aperta* alluse a *Nico-lao Bocca-sini*, che salì al potere col nome e col grado di Benedetto XI: *Nicolao Boccasini* mandò il cardinal di Prato a Firenze per por termine, se era possibile, alle lotte tra i guelfi e i ghibellini: Dante ghibellino lo incontrò nel suo viaggio e gli apparve un *laò*, e cioè un *leone colla test' alta e colla bocca aperta: Nico - laò Bocca-sini* è la seconda belva, e cioè il secondo papa che Dante incontrò nel suo viaggio al dilettoso monte: lo temè, gli fece paura, ma poi non lo carica di alcun addebito.

Ed eccoci alla 3.a belva, alla lupa: di questa Dante dice:

Ed ecco una lupa che di tutte brame
  Sembrava carca nella sua magrezza,
  E molte genti fe già viver grame.

Questa mi porse tanto di gravezza
Con la paura ch' uscia di sua vista
Ch' i' perdei la speranza dell' altezza

e più avanti dice:

Vedi la bestia per cui io mi volsi
Aiutami da lei, famoso saggio,
Ch' ella mi fa tremar le vene e i polsi
A te convien tenere altro viaggio,
Rispose poi, che lagrimar mi vide,
Se vuoi campar d' esto luogo selvaggio:
Ma questa bestia per la qual tu gride,
Non lascia altrui passar per la sua via,
Ma tanto lo impedisce che l' uccide;
Ed ha natura sì malvagia e ria,
Che mai non empie la bramosa voglia,
E dopo il pasto ha più fame che pria.
Molti son gli animali, a cui si ammoglia,
E più saranno ancora, infin che il veltro
Verrà, che la farà morir di doglia.

È facile anche qui indovinare a chi Dante volle alludere con questi versi: chi è questa lupa? — la lupa è Roma: è il suo simbolo d' origine, e quando Dante dice che *molte genti fe già viver grame* — non vuol alludere alla corte papale — la corte papale non ha per insegna la lupa — ma allude a Roma, proprio a Roma che debellò e vinse tanti popoli, *e che tante genti fe già viver grame;* ma non si ferma in questo concetto, continua e dice — *Vedi la bestia per cui io mi volsi — aiutami da lei, famoso saggio, ch' ella mi fa tremar le vene e i polsi* — e qui allude sempre a Roma, non più come vincitrice dei popoli, ma come una città in mano ai partiti dei guelfi e dei ghibellini, e cioè agli Orsi

agli Orsini e ai Colonna: quei partiti insanguinarono Roma — *ella mi fa tremar le vene e i polsi:*

Ed ha natura sì malvagia e ria
Che mai non empie la bramosa voglia
E dopo il pasto ha più fame che pria.

Sarà la lupa coi vizii propri della lussuria e dell' ingordigia, non voglio negarlo, ma qui Dante allude a Roma, non più come vincitrice di genti, ma come città in mano ai partiti guelfi e ghibellini e cioè agli Orsini e ai Colonna, avide in allora queste due famiglie di potere e di roba:

Molti sono gli animali a cui si ammoglia
E più saranno ancora infin che il veltro
Verrà che la farà morir di doglia.

E qui Dante allude a tanti altri animali a cui la lupa si unisce ed è facile indovinarlo, e cioè *ai gatti, ai leoni, alle pantere,* e più che tutto *agli Orsi ed agli Orsini* in ispecie, sono bestie tutte della stessa natura, e vi accenna di nuovo alle guerre intestine tra i guelfi e i ghibellini, e *più saranno ancora* — continua Dante — *in fin che il veltro verrà che la farà morir di doglia;* di questo *Veltro* ve ne ho già parlato in un' altra mia precedente memoria fino dal 1913: nella voce *Veltro* vi è nascosto un altro nome, un *Beltro,* e cioè *Beltrando* — è un altro giuoco di parole — evvi il cambio della lettera — V — colla lettera B — ma il cambio è concesso: è un altro papa; qui Dante allude a *Beltro,* a *Beltrando,* e cioè a Clemente V che erasi in principio mostrato avverso ai Guelfi, e sperò anche nella sua venuta a Roma, e che a

Roma pontefice, avrebbe posto fine alle guerre civili tra i guelfi e i ghibellini e cioè fra gli Orsini e i Colonna: ma Dante continua e dice:

Questi non ciberà terra nè peltro,
Ma sapienza ed amore e virtute,
E sua nazion sarà tra feltro e feltro

Qui evidentemente Dante allude a Clemente V e cioè a *Beltro* o a *Beltrando di Goth,* nato a Villandrau in Francia.

Un po' di storia:

Clemente V, morto Benedetto XI, fu nominato papa: la sua elezione seguì in Perugia nel 5 giugno 1305: Clemente V — in breve — peregrinò per tutta la Francia, la cerimonia della sua elezione si fece in Lione, risiedè ora in Lione ora in Bordò, e finalmente si fermò ad Avignone ove pose la sede papale: Dante disperato della cattiva condotta di Bonifacio VIII e di Benedetto XI e della protezione che questi due papi — ed in ispecie di Bonifacio VIII - prestarono al partito guelfo, sperò per un istante in Clemente V, avverso al partito guelfo, che volesse liberare la Chiesa, Roma e l'Italia da una setta infame ed iniqua, a Dio spiacente ed ai nemici sui: Dante sperò la sua venuta e il suo ritorno in Italia e a Roma per liberare l'Italia e Roma dalla potente setta degli Orsini e dei Guelfi — ma s'ingannò — come vedrete più sotto — ma poi il *Veltro* non è che il *Beltro* — evvi il cambio della lettera *V* nella lettera *B* — ben concesso tra le due lettere — usa *Veltro* pel concetto del verso e della parola — ma *Veltro* non è che *Beltro* e cioè *Beltrando* o *Ber-*

trando: Clemente V si chiamò di nome *Beltrando* o *Bertrando* — fu di Goth — nacque a Villandrau, in Francia, fu arcivescovo di Bordò: salì al potere col nome di Clemente e di numero Clemente V: quel *Veltro* è Clemente V. il *Veltro* — tutti lo sanno — è un cane da seguito, velocissimo al corso, avveduto, e Dante vi dice — se il *Veltro* verrà, e cioè se verrà Clemente V — questo custode del suo gregge — che con sollecitudine ed amore curi le cose della Chiesa, di Roma e d' Italia — *l' avarizia* — questa lupa infame ed iniqua, il *Veltro* la caccerà dall' Italia, da Roma e la farà morir di doglia: nel *Veltro* o nel *Veltriero* è figurato Clemente V, che appena salito al potere, si dimostrò — dicono gli storici — amico dei Ghibellini e nemico dei Guelfi: se questi verrà la Chiesa, Roma e l' Italia — dice Dante — saranno libere da una setta perversa — da una lupa infame ed iniqua, *che dopo il pasto ha più fame che pria:* ma Dante continua e dice:

Questi non ciberà terra nè peltro
  Ma sapienza ed amore e virtute
  E sua nazion sarà tra Feltro e Feltro:

Clemente V — dice Dante — nella sua qualità di papa, non ciberà *nè terra, nè peltro,* non agognerà, nè a possessi, nè a denaro. ma *a sapienza, ad amore e virtute* — fu un desiderio pio di Dante — ma queste qualità non possono essere proprie di *Castruccio Castracane,* di *Uguccione della Faggiola,* nè di *Can grande della Scala* — ma poi questi nel 1305 non erano che appena noti, e forse poco, o niente, nel campo militare e politico — vennero

dopo — *Can grande della Scala* nacque nel 1288 — *sapienza amore e virtute* sono doti che non si addicono ad un principe secolare, ad un capitano di ventura, ad un despota: oh! sì *Can grande della Scala*, un uomo di *sapienza amore e virtute* — ma cosa dite! — ma *sapienza amore e virtute* sono doti di mente e di cuore che non si addicono che ad uomo eminentemente morale e benefico — ad un papa come dovrebbe essere — non lo saranno — ma dovrebbero avere *sapienza amore e virtute:*

Ma continua Dante e vi dice:

E sua nazion sarà tra feltro e feltro:

Qui è tutto l'arcano: i commentatori di Dante vi dicono che le parole — *e sua nazion sarà tra feltro e feltro* — vogliono dire — che la sua nazione sarà tra *feltro* e *feltro*, e cioè tra un monte e l'altro di questo nome, ed in mezzo alle due città Feltriche di Macerata e di S. Leo, ma altri invece vi indicano a due altri Feltri, a quello cioè di Trevigi e a quello di Romagna: misericordia! — ma cosa dite mai! — non trovano questi due feltri, nè li troveranno mai, vi diremo noi: ma anche qui tutto è sotto un aspetto morale e allegorico: il *feltro* è un istrumento o un apparecchio, tutti lo sanno, per *feltrare e collegare i panni* — *per purgare i liquidi, depurarli, detergerli* — è preso sotto questo aspetto — fu necessità di rima — e quando Dante dice che *sua nazion sarà tra feltro e feltro,* vuol dire che la Francia, nazione di Clemente V — era di Goth — con l'Italia — *due nazioni in una* — *sua nazion sara tra feltro e feltro,* e cioè tra due, in una, collegate e unite: Clemente V

— dice Dante — *non ciberà nè terra, nè peltro* — e la sua nazione — e cioè la Francia — sarà coll' Italia una nazione sola, o due in una, depurate e feltre: vivranno tra di loro in pieno accordo e tra i due dominî dei Re di Francia e di Clemente V: altro che i due Feltri della Marca Trevigiana e d'Ancona: è tutto in un concetto eminentemente morale, civile e politico: ma come fate ad immaginare che sua nazion sarà tra Feltro e Feltro, e cioè tra i due Feltri di Trevigi e d'Ancona, o tra i due monti di Macerata e di S. Leo: ma non v' accorgete che scrivete senza sapere ciò che vi diciate: Clemente V era francese e della città di Goth — come vi ho detto — Dante desiderava la quiete e l' accordo tra la Francia, e cioè tra i Re di Francia e l' Italia: Clemente V francese, d'origine, e papa a Roma, unirà le due nazioni in una — egli dice — e sua nazion sarà tra feltro e feltro, e cioè l' Italia e la Francia unite — due nazioni in una — saranno come una sola tra due crogiuoli — *collegate e feltre:* ecco il concetto di Dante — ma non è Feltro e non sono i feltri di Trevigi, di Romagna o d' Ancona — basta: povero Dante! — si copre il volto dalla vergogna: questo è uno dei passi dei più belli e dei più commendevoli del divino poema: si dimostrò — in quel momento — italiano e grande — uomo di alleanze e di pace — ma che ancora, dopo tanti secoli di studio, i commentatori nostri non riuscirono mai ad intendere.

Ma su questa frase di Feltro, e cioè *tra feltro e feltro*, ci siano permesse queste altre osservazioni: le aggiungo alle tante che fino qui ho detto su questo punto intricatissimo di Dante: percorro di-

versa via, nuove idee mi sovvengono, ma per quanto siano diverse le vie e i motivi, arrivo sempre alle prime e alle stesse conclusioni:

La parola *Feltro* per ragioni d'uso, di significato e d'origine, si converte e si può convertire nell'altra parola *di Filtro:* tutti lo sanno: *Filtro e Feltro* sono due parole ugnali, si scambiono fra di loro e non di rado vogliono dire la stessa cosa: ma qui Dante per ragione di rima, in — *eltro* — ha detto *e sua nazion sarà tra feltro e feltro,* ma è come se avesse detto — *e sua nazion sarà tra filtro e filtro: filtro* è una parola magica, da indovino e da aruspice, deriva da *philtrum* — voce greca — da *phileo* — *io amo* — *farmacum amorem concilians* — e tutte e due unite in un concetto solo, *tra filtro e filtro,* vogliono dire che vivranno tra loro nello stesso affetto e nello stesso amore, e cioè la Francia e l'Italia — due nazioni in una — vivranno tra di loro in piena armonia ed accordo e come strette dallo stesso patto: i commentatori di Dante non hanno mai inteso queste parole *tra feltro e feltro* e cioè *tra filtro e filtro:* Dante non parla *di Feltre o di Feltro,* città e luoghi nella Trevigiana o nella Romagna: oh! sì — ma volle dire *tra filtro e filtro* — per *philtrum* — e cioè tra la Francia e l'Italia — due nazioni in una — vivranno tra loro in pieno accordo e legate dallo stesso affetto: usò la frase *tra feltro e feltro* per ragione di rima — può stare l'una e l'altra — ma come se avesse detto *tra filtro e filtro:* e a questo concetto risponde il secondo verso della terzina

questi non ciberà terra, nè peltro — ma sapienza ed amore e virtute, e sua nazion sarà tra feltro e

feltro — quella parola *amore è il philtrum* della frase tra *feltro e feltro,* e cioè la Francia e l'Italia — ***due nazioni in una,*** e come una sola — vivranno fra loro in piena armonia ed accordo: ma continuo:

Il nome dei papi nelle figure allegoriche della lonza, del leone e del veltro:

Non è cosa nuova: fu in uso negli antichi tempi, e lo è tuttora: quanti nomi di persone non vi appaiono nascoste negli scritti e nelle poesie degli antichi tempi? — Dante ne approfittò in questo suo primo canto: *nella lonza leggiera e presta molto, e che di pel maculato era coverta — colla gaietta pelle* — Dante volle alludere a Bonifacio VIII, uno della famiglia *dei Gaetani,* o *dei Gaietani,* vi cavò una ***lince, un gatto: nel leone, a bocca aperta e con rabbiosa fame — Nico-laò Bocca-sini,*** e nel *Veltro* o nel *Beltro, Beltrando,* Clemente V di Goth: la lupa è Roma: nella lupa alcuni vi hanno veduto la corte papale, ma la lupa non è l'insegna e il simbolo della corte papale — in allora ed anche nei nostri tempi — le insegne della corte papale — furono e lo sono tuttora — le chiavi di S. Pietro, il pastorale e la mitria: — quì è la lupa — per lupa s' intende Roma: ***molti sono gli animali a cui si ammoglia,*** e qui Dante può alludere alla ingordigia della lupa, alla lussuria, doti proprie di questa belva — vi si potranno aggiungere — niente di male — ma quando Dante dice ***molti sono gli animali a cui si ammoglia,*** vi accenna ad altri animali della natura e ferocia stessa della lupa, e cioè degli *Orsi e degli Orsini,* che compagni della lupa, straziavano Roma: non è la corte papale per sè

ma è Roma che si agitava tra i due partiti Guelfi e Ghibellini, e cioè tra i Colonna e gli Orsini, avidi e gli uni e gli altri, di potere e di roba: non si è nel campo ristretto della corte papale, la lupa non è la corte papale, ma Dante intende parlare di Roma nelle lotte intestine fra i Guelfi e i Ghibellini: questo fu il concetto di Dante: descrisse quei tre papi — uno, *un gatto, una lince* — un altro, *un leone,* e l'ultimo *un veltro:* ma lo fece in forma da poeta, piacevole e senza aggravare di troppo la mano su questi tre papi: disse la verità, ma non colpì quei papi in forma *di veri carnivori e di felini,* e come vi dicono alcuni commentatori di Dante — non diventò *un mangiapapi* — li staffilò nelle azioni e nel nome, anzi parlando del *Veltro* — un cane al corso velocissimo, un levriere, — Dante lo invocò perchè inseguisse e cacciasse da Roma la lupa che infestava Roma i paesi e le ville: *la caccerà per ogni villa* — dice Dante — è sempre lo stesso giuoco di parole: *Bertrando di Goth* nacque a Villandrau in Francia — *andrà e la caccierà per ogni villa,* e cioè da un posto all'altro e *la rimetterà all'inferno,* e cioè là *onde invidia prima dipartilla:* non è una invettiva in una forma volgare e da piazza contro i papi e contro la corte papale, è in un concetto scherzoso e poetico, che maneggiando tre nomi di papi, e la lupa, e cioè Roma, vi cavò da biasimare Roma, non solo come lupa, ma anche perchè in mano *agli Orsi e agli Orsini — Ursina — alle pantere, alle linci, alle lonze e ai gatti:* questi *sono gli animali a cui la lupa si ammoglia:* è un richiamo piacevole di visioni, di leoni, di belve, di gatti, di

Orsi e di Orsini con riferimento a due papi che in allora regnavano in Roma e ad un terzo che come *Veltro* lo richiamò a Roma per sedare i tumulti tra gli Orsini e i Colonna – lo volle perchè cacciasse da Roma quegli Orsini e quegli Orsi e li cacciasse all' inferno *e là onde invidia prima dipartilla:* ma tutto è in forma poetica, a doppio senso, é piacevole:

Tali le nostre osservazioni su queste tre o quattro belve di Dante: non è cosa da rompersi il cervello per capirle: è un poeta che scrive: *la lonza leggiera e presta molto* e che *di pel maculato era coverta* - e che Dante trovò al cominciar dell' erta — è Bonifacio VIII della illustre famiglia *dei Gaetani o dei Gaiettani — un felis catus, e cioè una lince, un gatto — dalla gaietta pelle, un furbacchione, una birba:* è un giuoco sul nome *dei Gaiettani o Caiettani* · è Bonifacio VIII: lo nominò senza dirlo: l' altro è *Nicolaò Boccasini,* un leone che lo incontrò per via, venne da Venezia a Firenze, e cioè *Bocca - sini* mandò il cardinal del Prato a Firenze per sedare i tumulti e le liti fra i Guelfi e i Ghibellini: lo chiamò un leone da *laò* — finale di *Nicolao o dal leon di S. Marco,* da cui Boccasini provenne, ma Dante abbandonò subito questo leone — ebbe un regno di un anno e di mesi 8, e non ne parlò più nei suo canto: è una figura che non lascia nessun strascico dietro di sè, è un *laò Boccasini* è cioè *un leone colla test' alta e colla bocca aperta* e nulla più: s' incontrò colla lupa altra belva, la più terribile fra tutte le belve, ma qui *la lupa* veste un doppio carattere, ora è Roma veramente, ed ora è il simbolo dell' avarizia e della

lussuria, *e molte genti fe già viver grame* · e qui Dante quando dice — *e molte genti fe già viver grame,* intende dire, non della corte papale, ma di Roma, propriamente di Roma, che debellò e vinse tanti popoli, li rese sudditi, ma ora è in mano ai partiti e alle lotte tra i Guelfi e i Ghibellini, Roma — egli dice — non è che *una lupa* — è una verità storica per alcuni ed è un mito per altri — per la nutrice di Romolo e di Remo — la corte papale non c' entra — e vi dice *molti sono gli animali a cui si ammoglia,* e che cioè a questa sono compagne altre belve, e volle dire *della lonza, del leone, degli Orsini e degli Orsi,* avidi tutti di potere e di roba, lussuriosi ed ingordi, e continuerà Roma in questa malavita — egli dice — fino a tanto che non verrà un *Veltro, un Beltro, un Beltrando* e cioè Clemente V *che la farà morir di doglia:* questo *Veltro* non può essere nè Castruccio Castracane, nè Can grande della Scala, nè Uguccione della Faggiuola; in allora questi uomini non avevano nome — volete cavare in Dante un Savonarola, un Mazzini — vorrei io pure cavarcelo — ma fino qui non si ci arriva: *questi non ciberà terra, nè peltro, ma sapienza ed amore e virtute* — sono parole proprie non di un uomo d' armi, nè di un conduttiero di truppe mercenarie, di un despota o di un tiranno, ma sono parole proprie di un uomo senza interesse, di un uomo sapiente, religioso e pio — *e sua nazion sarà tra feltro e feltro* e cioè le due nazioni la Francia e l' Italia — due nazioni in una vivranno fra di loro in pieno accordo — e come fra due crogiuoli, depurate e terse: *la caccierà per ogni villa — da Villandrau — e la rimettrà*

all' inferno e là onde invidia prima dipartilla: ma per questo *Veltro* mando i miei benevoli lettori alla sopradetta mia pubblicazione del 30 maggio 1913 e ad altra pure del 31 dicembre 1917, non volendo qui ripetere quanto già scrissi in proposito: ecco il 1.° canto di Dante: fui per un momento all' inferno, ma non continuai nel viaggio: mi attaccai sommesso alla falda di Dante: ed egli: *allor si mosse ed io gli tenni dietro:* agli amici miei la mano ed un cordiale saluto dal loro sempre

Modena, 1.° maggio 1918.

Dev.^{mo}
G. Fregni.

467767 P

DI NUOVO SULLA COLONNA DI FOCA E SUL CANTO DEI FRATELLI ARVALI. - Altra lettera aperta dell'avv. G. Fregni di Modena al sig. prof. Dante Vaglieri di Roma 1899 . . . . . . L. 0,50

LA REGINA DI TUTTE LE ISCRIZIONI ETRUSCHE NELLA TORRE [illegible] DI S. MANNO PRESSO PERUGIA. Studi storici e filologici 1899 . . . » 2.

DI DUE ISCRIZIONI AL NOME DI NICOLO MORANO PATRIZIO MODENESE. - Note e contronote Archeologiche dell'avv. G. Fregni in risposta alle osservazioni del Prof. Ercole Sola. 1899 . » 0,50

SULLA ISCRIZIONE ETRUSCA DETTA LA GRANDE ISCRIZIONE PERUGINA SCOPERTASI IN PERUGIA NELL'ANNO 1822. - Studi storici e filologici per l'avv. Giuseppe Fregni . . . . . » 2,00

LA COLONNA COSÌ DETTA DI FOCA A ROMA. Nel Foro Romano - [illegible] Foca, ma e agli Imperatori [illegible] Costantino, a Tiberio II°, [illegible] Juniore. — Riassunto della nostra polemica contro il [illegible] Melucci ultimo sostenitore della colonna del carnefice Foca » 1,—

DI UNA ISCRIZIONE ETRUSCA GIÀ ESISTENTE NELLA GROTTA DI CORNETO TARQUINA. - Studi storici e filologici . . . . » 1 —

ARCHEOLOGIA MESSINESE: DI UNA ISCRIZIONE DETTA DI LINGUA OSCA IN UNA VECCHIA LAPIDE DELLA VIA *CARDINES* IN MESSINA. - Studi storici e filologici per l'avv. G. Fregni. 1900 . » 0.50

SULLE ANTICHITÀ DI ROMA LE ULTIME SCOPERTE IN SANTA MARIA ANTICA AL FORO. - Studi storici e filologici per l'avvocato Giuseppe Fregni. 1901. . . . . » 0,50

MODENA ROMANA E AI TEMPI DELL'IMPERATOR CESARE OTTAVIANO AUGUSTO: SU DI UN CIPPO SEPOLCRALE AL NOME DELLA *GENS SALVIA* scopertosi in villa Cognento nei primi [illegible] dell'anno 1900. Studi storici e filologici per l'avv. Giuseppe Fregni . . . . . . » 1,—

DELLE DUE ISCRIZIONI POSTE NELLA FRONTE DEL PANTHEON DI ROMA. Studi storici e filologici per l'avv. Giuseppe Fregni . » 1,50

DI NUOVO SULLA FAMOSA ISCRIZIONE DETTA DI LINGUA OSCA NELLA VIA *CARDINES* IN MESSINA. - Appunti di riscontro alle osservazioni delli Prof. L. Perrone Grande e G. Inferrera di detta [illegible] per l'avv. Giuseppe Fregni » 0,50

DI NUOVO SULLE DUE ISCRIZIONI POSTE NELLA FRONTE DEL PANTHEON DI ROMA. - Appunti dell'avv. Giuseppe Fregni di Modena a difesa della sua prima pubblicazione sul Pantheon, ed in risposta alle osservazioni storico-critiche del sig. March. Giovanni Eroli di Narni ex Ispettore degli Scavi e dei Monumenti Antichi in Roma . . . . . . » 0,50

IN SALICETA S. GIULIANO DI MODENA: di una Iscrizione sulla tomba di [illegible] Martino: Studi storici per l'avv. Giuseppe Fregni . » 1.—

DELLA ISCRIZIONE SUL SARCOFAGO DI P. VEZZIO F. DI P. CAMSABINO: Studi storici e filologici, 1902. . . . . » 1,—

NEL MUSEO D'ESTE: Della voce TYMALO su di un vaso scopertosi in una tomba Romana presso Battaglia di Padova. 1902 . . » 0 25

DELLE DUE ISCRIZIONI SUL CELEBRE PONTE ROTTO DETTO DI CESARE AUGUSTO PRESSO NARNI. Lettera aperta al sig. March. Giovanni Eroli da Narni. 1902 . . . . » 1,—

SE V'È UN ALFABETO, O UNA LINGUA NEI CARTELLI E NEI SIMBOLI DEGLI OBELISCHI EGIZIANI IN ROMA. Studi storici per l'avv. Giuseppe Fregni, 1903 . . » 1,50

DELLA VOCE *TRIGON* APPLICATA AD ALCUNE SPECIE DI COLOMBI, E COME AD UN TEMPO SI DICONO *TRIGANINI E VIAGGIATORI.* - Appunti critici, storici, e filologici per l'avv. Giuseppe Fregni. 1903 . . . . » 0,50

DELLA CORTE DEL CASTELLO DI CANETOLO IN SOLARA *IN FINIBUS SOLARIENSIS CUI VOCABULUM ERAT CANETU-*

DELLA VOCE *TIBUR:* ALLE ORIGINI DI QUESTA VOCE, E COME AD UN TEMPO, SI APPLICO AI FASTIGI E ALLE SOMMITA DEI NOSTRI [illegible] PIÙ ANTICHI TEMPLI. Appunti critici, storici [illegible] per l'avv. Giuseppe Fregni 1903 . . . » 0,50

DELLA ISCRIZIONE COSÌ DETTA SULLE ORIGINI DEL PALAZZO COMUNALE DI MODENA. - Studi storici e filologici per l'avv. Giuseppe Fregni 1903 . . . . » 1,50

DELLA ISCRIZIONE POSTA NELLA PISCINA PROBATICA O NELLA [illegible] EDIFICAZIONE [illegible] DELL'ANTICO DUOMO DI MODENA. - Studi storici e filologici di G. Fregni 1903. . » 0,50

ROMA VECCHIA E ROMA NUOVA - SULLA SISTEMAZIONE DELLA PIAZZA COLONNA IN ROMA E SULL'ALLARGAMENTO DEL CORSO E DELLE FRONTI DEI DUE PALAZZI BUONACORSI E FERRAJOLI. Bozzetta e studi per G. Fregni di Modena . » 0,50

DELLA PIETRA RINGADORA - ALLE ORIGINI DEL NOME E DELL'USO DI QUESTA PIETRA. - Studi storici e filologici per l'avv. Giuseppe Fregni . . . . » 0,50

MODENA VECCHIA E MODENA NUOVA - Sull'atterramento delle case tra la via Coltellini e la via Blasia, e sulla occupazione, o sulle nuove costruzioni, che avranno a sorgere nella nuova area scoperta: progetti e studi per G. Fregni. 1904 . . L. [illegible]

DI NUOVO SULLE DUE SIGLE CHE SI LEGGONO NEL 5° E NEL 9° VERSO DELLA ISCRIZIONE COSÌ DETTA SULLE ORIGINI DEL PALAZZO COMUNALE DI MODENA. - Alli signori dottori G. Bertoni ed E. P. Vicini ed alli signori professori E. Patetta e T. Casini, della nostra Deputazione di Storia Patria - Appunti in merito e di riscontro dell'avv. Giuseppe Fregni. 1904 . . . » 1.

DELLE TRE ISCRIZIONI CHE SI LEGGONO L'UNA NELL'ARCO COSÌ DETTO D'AUGUSTO E LE ALTRE DUE NELLE ALI INTERNE DEL PONTE, COSÌ DETTO, DI TIBERIO [illegible] MARECCHIA, A RIMINI: L'ARCO NON FU D'AUGUSTO, E IL PONTE NON FU NÈ D'AUGUSTO, NÈ DI TIBERIO - Studi storici e filologici per l'avv. Giuseppe Fregni. 1904 » 1.50

SULLE RIVE DEL RUBICONE: ALLA RICERCA DELLE ORIGINI DEL NOME E DEL CORSO DI QUESTO CELEBRE FIUME - Studi storici e filologici per l'avv. Giuseppe Fregni. 1905 . . . » 1.50

SU DI UN BASSORILIEVO che si trova in una sala del [illegible] Estense di Modena, detto dai nostri storici [illegible] di Germania e d'Italia [illegible] - Studi storici e filologici per l'avv. [illegible] Fregni. 190[illegible] . » 1.

ANTICHITÀ DI MODENA - delle due parole [illegible] che si leggono nei nastri delle due travelle poste a [illegible] stemma del Comune di Modena - Studi storici filologici per l'avv. Giuseppe Fregni. 1905 . . . » 1.50

DELLE DUE ISCRIZIONI CHE SI LEGGONO NELLA CROCE COSÌ DETTA DELLA PIETRA - Croce che ora trovasi eretta su colonna di marmo nel cortile del palazzo [illegible] via [illegible] n. 10 in Modena - Studi storici e filologici per l'avv. Giuseppe Fregni. 1905 . . . » 1.50

SULLE ANTICHITÀ DI FALERIA [illegible] VII secolo avanti Cristo - DI UNA ISCRIZIONE E DI UN BASSORILIEVO CHE FURONO PRIMA D'ORA SCOPERTI [illegible] DELL'ANTICA CITTÀ DI FALERIA, UNA FRA LE DODICI CITTÀ CAPITALI DELLA PIU ANTICA ETRURIA - Studi critici, storici e filologici per l'avv. Giuseppe Fregni. 1905 . . . . » 1.–

DELLE ISCRIZIONI CHE SI LEGGONO NELL'ARCO DI [illegible] COSTANTINO MASSIMO A ROMA - Studi storici e filologici per l'avvocato Giuseppe Fregni. 1906 . . . . . » 1.

PIEVE DI TREBBIO - Delle due antiche iscrizioni che si leggono [illegible] e nei frammenti intorno della vasca battesimale che fu scoperta nel 1903 nella Pieve di Trebbio - Come furono lette ed interpretate dal Prof. Federico Patetta, uno dei membri più accreditati della nostra R. Accademia di Scienze, Lettere ed Arti di Modena — Appunti critici, storici e filologici per l'avv. G. Fregni di Modena . . » 1.–

SULLA FIRMA IN SIGLE DI CRISTOFORO COLOMBO - Cosa ne [illegible] il prof. Cesare Lombroso e come la interpretarono non pochi dei più distinti ed illustri [illegible] d'Italia e fuori - Appunti critici, storici e filologici per l'avv. G. Fregni . » 1.–

SULLE ORIGINI DEI DUE NOMI DELLE DUE CITTÀ DI FORLÌ E DI FORLIMPOPOLI E DEL NOME PURE DELLA CITTÀ DI BOLOGNA NELL'ANTICA *GALLIA TOGATA*: Studi critici storici e filologici per l'avv. G. Fregni. 1906 . . . . . . » 0.50

IN RICORDO DI CARLO GOLDONI NEL II CENTENARIO DELLA SUA NASCITA . . » 0.50

SU DUE CELEBRI ANTICHITÀ DI MILANO E DI MANTOVA: [illegible] vinello Sforzesco e la Iscrizione di Manto e di Ocno fondatori di Mantova: Studi critici, storici e filologici per l'avv. G. Fregni. » 1

IN RICORDO DI JACOPO BAROZZI DETTO IL VIGNOLA, nel IV centenario della sua nascita . . . . » 0.50

ANTICHITÀ DI ROMA - DELLA ISCRIZIONE NELLA COLONNA DEL CONSOLE C. DUILIO A ROMA - Studi critici, storici e filologici per l'avv. Giuseppe Fregni . . . . » 1.

ANTICHITÀ DI ROMA - LA ISCRIZIONE NELLA BASE DELLA COLONNA TRAIANA IN MANO AI GRAMMATICI E AI PEDANTI: COME LA INTERPRETANO I MODERNI ARCHEOLOGI DI ROMA Studi critici, storici e filologici per l'avv. Giuseppe Fregni . » 1.–

ARCHEOLOGIA MILANESE - DI UNA ISCRIZIONE A DONNA VIBIA CHE FU ESCAVATA NEL SETTEMBRE DEL 1907 IN VIA S.ta VALERIA E NELLE ADIACENZE DI S.t AMBROGIO. - Studi critici, storici e filologici per l'avv. Giuseppe Fregni . » 1.

IN NUMISMATICA - SULLA PAROLA *FERT* CHE DA PIÙ SECOLI SI LEGGE NELLE MONETE E NEGLI STEMMI GENTILIZI DEI CONTI E DUCHI DI CASA SAVOIA, E DEI RE D'ITALIA: COME LA INTERPRETARONO FINO QUI GLI STORICI E GLI ANTI-

QUARI NOSTRI D'ITALIA E FUORI, E COME VIENE DA NOI LETTA ED INTESA. - Studi critici, storici e filologici per l'avvocato Giuseppe Fregni . . . . L. 1,—

COSE TASSONIANE; SUL DISTICO:

Dextera cur ficum, quaeris, mea gestet inanem?
Longi operis merces haec fuit: aula dedit.

CHE SI LEGGE SOTTO AL RITRATTO DEL NOSTRO SOMMO POETA ALESSANDRO TASSONI: COME LO INTERPRETANO I NOSTRI STORICI, E COME VIENE DA NOI LETTO ED INTESO. - Studi critici, storici e filologici per l'avv. G. Fregni . . . . . » 1,—

DAL FRIGNANO ALLA GRAFAGNANA E TRA LE PIÙ ALTE VETTE DEL NOSTRO APENNINO. - Studi critici, storici e filologici per l'avv. Giuseppe Fregni di Modena . . . . » 1,—

PEL 50.° ANNIVERSARIO DELLA BATTAGLIA DI SOLFERINO E SAN MARTINO: SULLE ORIGINI DEL NOME DEI DUE FIUMI TICINO E MINCIO. - Studi critici, storici e filologici per l'avv. Giuseppe Fregni di Modena . . . . » 1,—

ANTICHITÀ ETRUSCHE E ROMANE - DI PERUGIA AUGUSTA E DEL LAGO TRASIMENO: SULLE ORIGINI DI QUESTI NOMI. - Studi critici, storici e filologici per l'avv. Giuseppe Fregni di Modena . » 1,—

SULLA ISCRIZIONE POSTA A LEVANTE E AL DI FUORI DELLA NOSTRA GHIRLANDINA, SOTTO LA SECONDA CORNICE, NEL MEZZO, E ALL'ALTEZZA DI CIRCA 30 METRI DAL SUOLO. - Riassunto della nostra polemica sul giornale « Il Panaro » e nuovi appunti in merito alla iscrizione stessa, e di riscontro alli signori Pietro Zanfrognini e prof. Mario Martinozzi, per l'avv. G. Fregni » 1,—

DI NUOVO SULLE DUE PAROLE *AVIA* E *PERVIA* E SULLE DUE TRIVELLE ATTERGATE ALLO STEMMA DEL COMUNE DI MODENA. - Estratto dal giornale il « Panaro » di Modena del 15 novembre 1907, n. 305, con alcune osservazioni in aggiunta ed in merito alle due parole *avia* e *pervia*, e sull'uso e servigio delle Trivelle, per G. Fregni di Modena. . . . . » 1,—

SULLE ORIFINI DEI DUE NOMI DI PAVIA E DI MILANO. Studi critici, storici e filologici per G. Fregni di Modena . . . . » 1,00

LA FANCIULLA D'ANZIO - RICERCHE E STUDI SU QUESTA STATUA, SE GRECA O ROMANA, SE A CASSANDRA, O SE A QUALCHE ALTRA DEA DI ROMA O DEL LAZIO DEVE ESSERE ASCRITTA, per G. Fregni di Modena . . . . » 1,—

SULLA FAMOSA ISCRIZIONE DETTA DI S. BERNARDINO DI NOVARA. Studi critici, storici e filologigi per G. Fregni di Modena . . . . » 1,—

DALLE CAMPAGNE ETRUSCHE ALLE ALPI REZIE. Studi critici, storici e filologici per G. Fregni di Modena . . . . » 1,—

NELLA PIÙ ANTICA ETRURIA - DI DUE ISCRIZIONI ETRUSCHE E SU DUE TOMBE CHE NEL FEBBRAIO DEL 1908 FURONO SCOPERTE A VAIANO IN VICINANZA DEL LAGO DI CHIUSI: E DELL'ANTICO NOME DI FELSINA CHE SI DÀ ALLA CITTÀ DI BOLOGNA. Studi storici critici e filologici per G. Fregni di Modena . . . . » 0,50

SUL C. 23 DEI FRAGMENTA VATICANA (*Cod. Just.* 4-48 de periculo et commodo rei venditae. 5). - Appunti sul modo di leggerlo e di interpretarlo per G. Fregni di Modena . . . . » 1,00

SULLE ORIGINI DELLA VOCE ROMA E DEI SETTE O DEI DIECI COLLI, CHE LA CIRCONDANO. Studi critici, storici e filologici per G. Fregni di Modena . . . . » 0,50

DAGLI IMSUBRI AI SICULI E CIOÈ DAL PIÙ ALTO DOSSO DELLE ALPI NOSTRE ALL'ULTIMO LEMBO DEGLI APENNINI. Studi critici, storici e filologici per Giuseppe Fregni di Modena . . . » 1,—

DI MODENA ANTICA E SULLE ORIGINI DEL SUO NOME. Studi storici, critici e filologici per G. Fregni di Modena . . . . » 0,50

IL PALAZZO DEL « TE » A MANTOVA. SULLE ORIGINI DI QUESTO NOME. Studi critici, storici e filologici per G. Fregni di Modena » 0,50

SULLE COSTE SETTENTRIONALI DELL'AFRICA, DA CARTAGINE A LEBIDA, E CIOÈ, DA TUNISI A TRIPOLI. Studi critici, storici e filologici per G. Fregni . . . . » 1,—

IN NUMIDIA: DI UN'ANTICA ISCRIZIONE RITROVATA A MASKARA, IN NUMIDIA E AL NOME DI TIBERIO MINORE CESARE E DEI RE MASSENNIPSI. Studi critici, storici e filologici per G. Fregni » 0,50

UNA CORSA SUI MARI IN GUERRA, E CIOÈ, DAL MAR JONIO AL MAR ROSSO, E DAL MAR NERO ALL'OCEANO. Studi critici, storici e filologici per G. Fregni. . . . . » 0,50

SULLE ORIGINI DELLA VOCE RODI E DI NUOVO SUL SIGNIFICATO DELLA PAROLA - FERT - NELLE ANTICHE MONETE DI CASA SAVOIA ED ORA DIVISA DEL COLLARE DELL'ANNUNZIATA. Studi critici, storici e filologici per G. Fregni . . . . » 0,50

DEI POPOLI CARNI E CIOÈ DALLE ALPI RETICHE ALLE ALPI CARNICHE. Studi critici, storici e filologici per G. Fregni . . . . . » 0,50

SUL VERSO DI DANTE: PAPE SATAN, PAPE SATAN ALEPPE: C. VII dell' *Inferno*. Studi critici, filologici e letterari, per G. Fregni . . L. 0,50

SU L' ALTRO VERSO DI DANTE: CHE VENDETTA DI DIO NON TEME SUPPE: *Purg.*, C. XXXII. Studi critici filologi e letterari per G. Fregni di Modena . . . . » 0,50

COSE DI MODENA: SU LA STATUA O MEZZA STATUA, CHE È POSTA NEL PIAZZALE DI S. DOMENICO, E TRA LE COLONNE DEL PORTICO DEL FABBRICATO DELLE BELLE ARTI. Studi critici, storici e artistici per G. Fregni . . . . » 0,50

SUL VELTRO ALLEGORICO DI DANTE: o cioè sul verso di Dante che dice: . . . *infin che il veltro verrà che la farà morir di doglia:* e su le tre successive terzine *dei due feltri e dell' umile Italia.* Canto I dell' *Inferno*. Studi critici, filologici e letterari per G. Fregni . . » 0,50

PEL I.° CENTENARIO DELLA NASCITA DI G. VERDI: SULLE ORIGINI DELLA VOCE PARMA. Studi critici, storici e filologici per G. Fregni » 0,50

DI NONANTOLA E DI QUARANTOLA - SULLE ORIGINI DI QUESTI DUE NOMI, E DI ALCUNI ALTRI, CHE IN DIPENDENZA DELLE DUE CELEBRI CORTI DI NONANTOLA E DI QUARANTOLA, TUTTORA SUSSISTONO, E CHE A NOI VENNERO DAI PIÙ LONTANI TEMPI. Studi critici, storici e filologici per G. Fregni » 0,50

SUI VERSI DI DANTE: chi furono: .... *l'anime triste di coloro che visser senza infamia e senza lodo:* e chi fu: .... *l'ombra di colui che fece per viltate il gran rifiuto.* Canto III dell' *Inferno*. Studi critici, filologici e letterari per G. Fregni . . . . » 0,50

SUL GRIDO DI NEMBROD: e cioè sul verso di Dante che dice: *Raphel mai ameck Zabi almi:* (*Inferno*, C. XXXI). Studi critici, filologici e letterari per G. Fregni . . . . » 0,50

NELLA BASILICA DI SANTO STEFANO A BOLOGNA — SU LA FAMOSA ISCRIZIONE DETTA DEL CATINO DI PILATO, Studi critici, filologici e letterari per G. Fregni . . . . » 1,50

SULL' ODE DI FULVIO TESTI: IL « RUSCELLETTO ORGOGLIOSO » - Chi fu il *Ruscelletto orgoglioso* e chi furono le altre persone colpite in quell' ode - Studi critici filologici e letterari per G. Fregni . . » 1,50

SULL'ANTICA CITTÀ DEL CROSTOLO — DI REGGIO, DI REGGIO LEPIDO E DELLA VOCE EMILIA. Sulle origini di queste tre voci. Studi critici, filologici e letterari per G. Fregni . . . . » 1,—

NELL' ABRUZZO ULTERIORE - Dell' antica Iscrizione che dice: IMMOTA PHS MANET posta sotto lo stemma del Comune e della città di Aquila. Studi critici, filologici e letterari per Giuseppe Fregni. . » 0,50

DI NUOVO SULLA STATUA DI SILENO che voi vedete tra le colonne del fabbricato delle Belle Arti, in Modena, e nel piazzale di San Domenico - Ricerche e studi per Giuseppe Fregni. . . . . » 0,50

SUL LUOGO dove subirono l' estremo supplizio i due nostri martiri della libertà e della indipendenza Italiana CIRO MENOTTI e VINCENZO BORELLI - Memorie sacre e ricordi per G. Fregni di Modena . . » 1,50

DI MODENA AI TEMPI ROMANI - Dell' assedio di Modena, ai tempi di Decimo Bruto, a 43 anni av. C.: del *forum Gallorum — dei Galli Boi* — della *Gallia Chiomata, Braccata e Togata* — del torrente *Saniturno*, e dell' Isola del piccolo Reno, in cui si riunirono Ottaviano Cesare, Antonio e Lepido. - Studi critici, filologici e letterari per G. Fregni . . . . » 1,—

DI NUOVO sul luogo dove subirono l' estremo supplizio i due nostri martiri della libertà e della indipendenza Italiana CIRO MENOTTI e VINCENZO BORELLI - Per due articoli del Sig. Dott. Tommaso Sandonnini che comparvero in questa nostra « Gazzetta dell' Emilia » nel 12-13 e nel 13-14 Agosto ult. scorso. - Osservazioni in merito e di riscontro per Giuseppe Fregni di Modena. . . . . » 1,—

DI CIVITANOVA o di Cittanova, nei dintorni di Modena, del torrentello detto il Saniturno, e di nuovo sulla famosa lapide di Cittanova - Studi critici, storici e filologici per Giuseppe Fregni di Modena . » 0,50

SULLA TERZINA DI DANTE CHE DICE: *O voi ch' avete gl' intelletti sani, Mirate la dottrina che s' asconde, Sotto il velame degli versi strani.* C. IX dell' *Inferno*. Studi critici, filologici e letterari per. G. Fregni . . » 0,50

IL Prof. FERDINANDO ASIOLI e il luogo preciso dove subirono l' estremo supplizio i due nostri martiri della libertà e della indipendenza d' Italia Ciro Menotti e Vincenzo Borelli - Nuove prove in aggiunta a quelle che furono già prima d' ora, da noi pubblicate, nelle due nostre memorie, l' una del 26 luglio e l' altra del 23 agosto dell' anno scorso 1914, e qui di nuovo raccolte per Giuseppe Fregni . . . . » 0,50

DELLA LEGGE X delle dodici Tavole « De Jure Sacro » e cioè sul frammento N. 8 della stessa legge, che dice: .... *Neve aurum addito. At cui auro dentes iuncti escunt. — Ast im cum illo sepeliet ureive, se fraude esto*, e sui due frammenti di leggi regie che dicono: Il 1.°: *Sei parentem puer verberit, ast oloe plorassit, puer diveis parentum sacer esto.* Il 2.°: *Sei nurus sacra diveis parentum esto.* Studi critici, filologici e giuridici per G. Fregni di Modena . . . . » 0,50

SU LA RAZZA SLAVA E SU LE TERRE IRREDENTE e cioè Sulle origini dei nomi di *Slavi*, di *Slavoni*, di *Sclavoni*, di *Esclavoni*, o *Schiavoni*, *Sloveni*, *Slovacchi*, e sulle origini pure dei nomi di *Serbia*, di *Erzegovina*, di *Bosnia*, sulle due voci di *Croazia* e di *Ungheria*, e sulle voci di *Istria*, *Dalmazia*, *Carniola*, ecc. Studi critici, storici e filologici per G. Fregni di Modena . . . . L. 0,50

NELLE ALPI DOLOMITICHE E RETICHE - I ladini, sulle origini di questa voce - Studi critici, storici e filologici per G. Fregni . . . » 0,50

ALLA CASA DI DANTE - Il mistero della Bella Persona e cioè su le due terzine di Dante che dicono l'una « Amor, che a cor gentil ratto s'apprende, - Prese costui della bella persona - Che mi fu tolta, e 'l modo ancor m'offende », e l'altra nello stesso canto: « Ed ella a me: Nessun maggior dolore, - Che ricordarsi del tempo felice - Nella miseria: e ciò sa 'l tuo Dottore ». - DANTE, *Inf.*, C. V. - Studi critici, filologici e letterari per G. Fregni di Modena . . . . . » 0,50

SU DI UN'ANTICHITÀ DI BOLOGNA e cioè sul distico che voi vedete in Bologna, in via d'Azeglio, nella fronte del fabbricato, a destra della chiesa di San Procolo, e che dice: *Si procul a Procolo, Proculi campana fuisset, Nunc procul a Proculo, Proculus ipse foret.* - Studi critici, storici e filologici per Giuseppe Fregni di Modena. . . . » 0,50

DI CIRO MENOTTI E DI VINCENZO BORELLI. Su due vecchi ruderi di mura e a caso disseppelliti nell'anno 1914 in un angolo della nostra cittadella — nel baluardo del Cardinale — e dalli sig.ri dott. T. Sandonnini, prof. G. Canevazzi ed ing. D. Barbanti, creduti avanzi o resti delle due forche di Ciro Menotti e di Vincenzo Borelli. - *Al sig. prof. comm.* Giuseppe Triani *Senatore del Regno, lettera aperta,* di Giuseppe Fregni *di Modena.* . . . . » 0,5

DI UNA ANTICA ISCRIZIONE che trovasi nella Pieve di Terzagni in comune di Piadena — Provincia di Cremona — e che dice: Sator - Arepo - Tenet - Opera - Rotas — Lettura e commenti per G. Fregni » 0,50

DEI NURAGHI - Sulle origini di questa voce e sulle origini pure delle due voci di *Sardegna* e di *Corsica*, con un breve cenno sulle Tavole Eugubine o sul modo di leggere ed intendere la Grande Iscrizione Perugina — Studi critici, storici, filologici e paleoetnologici per Giuseppe Fregni di Modena. . . . . » 0,50

DELLA VOCE « ITALIA » e delle altre tre voci che si dànno all'Italia stessa di Ausonia, di Esperia e di Enotria — Studi critici, storici e filologici per Giuseppe Fregni di Modena . . . . » 0,50

DI UNA ISCRIZIONE del 1588 su di un monumento al nome del Conte Francesco Montecuccoli Laderchi nella chiesa Parrocchiale di Ranocchio in Comune di Montese — Lettura e commenti per G. Fregni di Modena » 0,50

DI M. T. CICERONE - Sulle sigle di S. di S. D. e di S. P. D. separate, o unite, che si trovano nelle lettere *ad Familiares* di Cicerone. - Studi critici, filologici e letterari per Giuseppe Fregni di Modena . » 0,50

FRAMMENTI DI PUBBLICAZIONI e cioè di nuovo sulla voce Italia — Su di un dipinto ritenuto del Mantegna — E sui restauri del nostro Duomo. — Studi storici, filologici ed artistici per G. Fregni . . . » 0,50

DAL LAGO DI GARDA alle onde del lago Lidio — Se l'isola di Sirmio, di cui parla Catullo nell'ode XIX e nel verso: *Peninsularum Sirmio, Insularumque Ocelle....* sia la penisola, l'isola, o il Sermione del lago di Garda, e di cui tanto parlano, e con tanto favore, tutti i letterati, gli storici e gli antiquari nostri d'Italia e fuori. — Studi critici, storici e filologici per G. Fregni . . . . » 0,50

DA DESENZANO A RIVA e cioè sulle origini dei nomi di Benaco, di Garda, di Sarca, della voce Sermione, e dei nomi di Salò, di Mincio, di Nago, di Toscolano, ed altri, dei più noti e dei più interessanti del lago. — Studi critici, storici e filologici per G. Fregni . . . . . » 0,50

DI GREGORIO VII e di Enrico IV e se cioè l'incontro tra papa Gregorio VII, e l'imperator Enrico IV, nel 27 gennaio 1077, avvenne a Canossa di Reggio Emilia, o in qualche altra città o castello del Piemonte e d'Italia — Studi critici, storici e filologici per G. Fregni di Modena . » 0,50

SUL REFERTO della Commissione che fu nominata dalla nostra Giunta comunale per saperci dire se quei due avanzi murarii a caso disseppelliti in un angolo della nostra cittadella, fossero mai le due forche su cui furono giustiziati i due nostri martiri della libertà e della indipendenza d'Italia Ciro Menotti e Vincenzo Borelli, e quale fu il luogo preciso del loro supplizio — Brevissime osservazioni per G. Fregni . » 0,50

DI COSE NOSTRE ANTICHE tra le alpi, tra l'apennino nostro e il Po etc. — Studi critici, storici e filologici per Giuseppe Fregni di Modena . » 0,50

NELLA FAMIGLIA dei Marchesi Montecuccoli: Di due Iscrizioni, l'una del 1531 del conte Bersanino Montecuccoli e da lui stesso posta sulla sua tomba nella chiesa di S. Domenico di Ferrara, e l'altra in Provincia nostra del 1644 sulla porta del castello di Montetortore — Lettura e commenti per G. Fregni . . . . L. 0,50

DI TORINO, DI CREMA E DI CREMONA - Sulle origini di queste tre voci — Studi critici, storici e filologici per G. Fregni di Modena . . . » 0,50

DAI SABAUDI AGLI ESTENSI e cioè dalla parola *Fert* nelle monete e negli stemmi gentilizi dei Conti e Duchi di Savoia e dei Re d'Italia, al motto Worpass o Worbas degli Estensi a Ferrara — Studi critici, storici e filologici per Giuseppe Fregni di Modena . . . . » 0,50

DA CORRADINO DI SVEVIA AD ALESSANDRO TASSONI e cioè delle attinenze letterarie e barbare, di forma e di stile, tra il distico: *Dextera cur ficum etc.* coll'altro di Napoli: *Asturis ungue etc.* — Studi critici, storici e filologici per G. Fregni di Modena . . . . » 0,50

DI NUOVO SULLA RUPE DI CANOSSA e se cioè la rupe di Canossa è quell'*oppidum Canusii* etc. — Brevissime osservazioni per G. Fregni » 0,50

DI PUBLIO VIRGILIO MARONE e cioè sul luogo della sua nascita e sul distico che gli fu posto sulla sua tomba e che dice: *Mantua me genuit*, etc. — Studi critici, storici e filologici per G. Fregni . . . » 0,50

SULLE TERZINE DI DANTE che si leggono nel C. XXXIII del Purgatorio, etc. — Studi critici, storici e filologici per G. Fregni di Modena . . . » 0,50

NELLA CITTÀ DEGLI ASINELLI E DEI GARISENDI e cioè, Sulle due torri in Bologna, dette, l'una l'*Asinella* e l'altra la *Garisenda*, e da dove le origini di questi due nomi - Studi critici, storici e filologici per Giuseppe Fregni di Modena . . . . » 0,50

TRA IL TICINO E IL LAGO MAGGIORE e cioè da Sesto Calende ad Airolo — Studi critici, storici e filologici per G. Fregni di Modena . . . » 0,50

PREZZO **L. 0.50.**